

TESTO ISTANZA RELATIVA ALL'UTILIZZO DEGLI EDIFICI PUBBLICI DEL CENTRO DI BERGAMO
PRESENTATA IN DATA 22/10/2015 PER LA VARIANTE AL PGT DI BERGAMO
PROT.E0327712 in data 22/10/2015

La sezione di Italia Nostra di Bergamo, insieme alla sezione di Legambiente di Bergamo e al Coordinamento dei Comitati e Associazione di quartiere ha ragionato negli ultimi mesi sulla situazione del Centro di Bergamo raccogliendo positivamente l'obbiettivo dell'Amministrazione Comunale di attivare un percorso partecipativo allargato in vista della definizione del bando di concorso per la rivitalizzazione del Centro piacentiniano.

Indipendentemente dal concorso, il tema del Centro della città è strettamente correlato a una lettura complessiva del territorio urbano e coinvolge direttamente l'individuazione di politiche generali che trovano nel PGT (ed in particolare nel piano dei Servizi) lo strumento più idoneo per essere definite. Per questo motivo viene in questa sede presentata questa istanza che sintetizza i ragionamenti fin qui emersi e formula una proposta conseguente.

La nostra ipotesi è che il Centro di Bergamo possa essere rivitalizzato agendo sulle funzioni presenti e sulla riorganizzazione dei tempi del loro utilizzo.

Partendo dall'analisi della situazione attuale, è evidente che il Centro di Bergamo contiene una notevole quantità di edifici pubblici, destinati allo svolgimento di servizi amministrativi e di funzioni istituzionali.

E' da qui che pensiamo si debba partire: gli immobili pubblici infatti appartengono già alla collettività che ha pagato e che continua a pagare con la fiscalità dei cittadini la loro costruzione e la loro gestione.

Negli ultimi anni, stante la grave crisi economica e la mancanza di risorse pubbliche, abbiamo assistito a processi di cosiddetta "valorizzazione" dei beni pubblici che vengono messi sul libero mercato in base a criteri puramente economici e di cassa e senza un preliminare ragionamento che si proponga di governare nel suo complesso questo enorme patrimonio di cui disponiamo e che rappresenta una preziosa carta da giocare per attivare politiche urbane capaci di riequilibrare le logiche della rendita fondiaria speculativa.

Siamo consapevoli che il ripensamento del ruolo di questo grande patrimonio immobiliare oggi non possa più basarsi su una previsione di proprietà e di gestione esclusivamente pubblica, e che sia necessario individuare forme di intervento del capitale e dell'iniziativa privata. Tuttavia riteniamo che sia assolutamente auspicabile non disperdere le potenzialità decisive di rivitalizzazione della scena urbana che tali edifici offrono per il ruolo che hanno e per le posizioni che occupano. Già nel secolo scorso sono proprio state le funzioni pubbliche a svolgere un ruolo determinante e trainante nello sviluppo del centro cittadino e pensiamo che tale ruolo debbano continuare ad esercitarlo per la riattualizzazione del centro in questo secolo, in vista di una città sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

La gran parte delle funzioni pubbliche è in questo momento soggetta a un processo di radicale ridefinizione che rientra nel quadro generale di riforme che il Paese sta tentando di attuare per ridisegnare nel suo complesso la macchina amministrativa, i suoi costi (spending review) e la qualità dei servizi erogati (agenda digitale): la riforma irrinunciabile delle funzioni istituzionali/amministrative deve coincidere con il ridisegno

degli spazi che occupano partendo dal fatto che lo spazio nella città contemporanea deve essere considerato come la risorsa più preziosa.

Per riuscire a governare questa fase pensiamo sia necessario definire un quadro generale di criteri e una visione complessiva che fissi gli obiettivi di pubblico interesse da conseguire nel processo di ridisegno del patrimonio immobiliare pubblico, consapevoli che l'attuazione avverrà per punti, con strategie elastiche e con la necessaria mediazione dettata dalla contingenza e dalle opportunità reali.

La definizione di un quadro generale di criteri e obiettivi non è comunque eludibile: l'elasticità della strategia attuativa è immaginabile soltanto definendo chiari obiettivi finali.

PROPOSTA

Elaborazione di un atto di indirizzo strategico riferito al complesso degli edifici pubblici presenti nell'area del Centro che definisca, edificio per edificio, ed in base alla tipologia e qualità di ciascuno di essi, la sua necessità pubblica, ovvero la possibilità di una sua parziale o integrale alienazione, in qual caso individuando in quale modo, e con quale schema di convenzione, la sua eventuale trasformazione verso usi privati possa comunque perseguire la finalità di rilanciare la scena pubblica su cui insiste.

CRITERI INDIVIDUATI PER L'ELABORAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO STRATEGICO

La riorganizzazione delle funzioni pubbliche/istituzionali, dovrà essere finalizzata a "liberare" spazio da destinare a usi di interesse collettivo e di beneficio sociale, in grado di generare nuovi flussi positivi e non discontinui come quelli attuali.

Il Centro di Bergamo è in questo momento di fatto "inabitale" per le fasce di popolazione a reddito medio basso, sia per quanto riguarda la residenza che per quanto riguarda le attività commerciali/professionali. Il Centro di Bergamo costa troppo ed è necessario introdurre politiche che contrastino il dominio delle leggi di mercato che ha generato le attuali rendite fondiarie .

Si deve progettare l'utilizzo degli immobili pubblici e delle funzioni che contengono con un approccio spazio/temporale con l'obiettivo di :

- eliminare gli sprechi di spazio, l'organizzazione dispersiva e frantumata ;
- accorpate funzioni e servizi attualmente disutili sia alla città che all'efficienza/efficacia dei servizi forniti.

Per la riorganizzazione degli immobili pubblici si dovrà procedere con:

- Analisi delle attuali modalità di occupazione e gestione degli spazi (grado di efficienza/efficacia del rapporto lavoro/attività/occupazione e uso degli spazi)
- Accorpamento di funzioni tra Enti diversi (p.e. Provincia e Comune) o all'interno dello stesso Ente (p.e. uffici comunali / vari assessorati)
- Accorpamento e riorganizzazione degli sportelli informativi;
- Riorganizzazione dei servizi per l'esterno (sale riunioni, sale espositive....)

Lo spazio "liberato" dalla riorganizzazione delle funzioni pubbliche proponiamo che venga ri-utilizzato per ottenere:

Un centro più "abitato" da parte dei soggetti socio/economici che attualmente sono di fatto esclusi dalla possibilità di risiedere in centro a causa dei costi eccessivi: riteniamo necessario l'inserimento di residenzialità a costi bassi ispirata da modelli abitativi contemporanei, con spazi in affitto a rotazione, capacità di autogenerare servizi comuni di assistenza (bimbi e anziani), sostanzialmente car free. Una residenzialità "sperimentale" che superi il modello del condominio, dell'unità immobiliare in proprietà per

proporre una nuova idea di coabitare condividendo e in cui si compenetrino le categorie della “casa individuale” con quella di “servizio comune”.

La rigenerazione dei piani terra con l’inserimento di attività sociali attrattive di nuovi flussi riferiti a categorie in questo momento quasi totalmente assenti: creatività, socializzazione, cittadinanza attiva, partecipazione, spazi sicuri. Pensiamo soprattutto all’attrattività nei confronti di: giovani, anziani, genitori/bambini. Pensiamo a cittadini che non vengano interpretati esclusivamente come “consumatori passivi” di merci, ma come attori protagonisti di “relazioni sociali”, di intelligenza collettiva e di progettualità.

Inoltre proponiamo:

La rivitalizzazione, cura, messa in sicurezza degli spazi aperti, strade e piazze.

Un pieno adotta un vuoto

Gli spazi aperti sono l’ossatura pubblica della città. La loro vitalità, sicurezza e godibilità dipendono in gran parte dal rapporto con gli edifici che li circondano, in particolare dalle attività presenti nei piani terra. Riteniamo che la rivitalizzazione degli spazio aperti possa essere ottenuta con la rivitalizzazione degli immobili attestati. In particolare la forma del Centro di Bergamo è caratterizzata da un rapporto equilibrato e positivo tra pieni e vuoti. I “vuoti” soffrono in questo momento della mancanza di attrattività e vitalità dei “pieni”, dal loro funzionamento discontinuo e intermittente.

Fiduciosi in una favorevole considerazione della proposta avanzata, rimaniamo a disposizione per contribuire fattivamente allo sviluppo della proposta.